

# Rientro dei Cervelli: parla il prof. Lenzi, presidente del CUN

14/05/2007

Chiudiamo oggi la nostra inchiesta sul “Programma Rientro dei cervelli” con un’intervista al Professor Andrea Lenzi, neo Presidente del Consiglio Universitario Nazionale (CUN).



**Chiudiamo oggi la nostra inchiesta sul “Programma Rientro dei cervelli” con un’intervista al Professor Andrea Lenzi**, neo Presidente del Consiglio Universitario Nazionale (CUN). Al Professor Lenzi abbiamo posto alcune domande per chiarire la posizione del CUN riguardo al “Programma Rientro dei Cervelli” e alle “chiamate dirette” come mezzo di reclutamento per le università italiane.

**Ricordiamo che, lo scorso marzo, il Ministro Mussi ha inviato una nota al CUN nella quale invitava “ad una riconsiderazione delle problematiche poste dall’applicazione dell’articolo 1, comma 9, della Legge 230/2005”** che stabilisce chi possa usufruire della chiamata diretta a professore associato, o ordinario, in una Università Italiana. In relazione alla posizione dei ricercatori rientrati con il “Programma Rientro dei Cervelli”, il CUN aveva dato un’interpretazione della legge secondo la quale avrebbero potuto usufruire della chiamata diretta a professore associato, o ordinario, solo quei ricercatori che all’estero avessero già ricoperto una posizione accademica “di pari livello” (ossia di professore associato o ordinario). Un’interpretazione (non condivisa dal Ministro LINK ARTICOLO PRECEDENTE) che ha portato il CUN a respingere quasi tutte le chiamate dirette a professore associato dei ricercatori rientrati grazie al programma. Questo ha dato luogo a molte discussioni sui media ed in parlamento, dove sono state presentate ben due interrogazioni sul tema.

**Professor Lenzi, dopo la nota del Ministro Mussi, è cambiato qualcosa nell’interpretazione che il CUN dà dell’art. 1 comma 9 della legge 230/2005?**

*Sostanzialmente no. Il CUN “precedente” aveva dato una lettura della legge che era sembrata la più corretta, ma non era e non è nei suoi compiti dare l’interpretazione più giusta in senso strettamente giuridico. Il Ministro ha dato una sua interpretazione ed il CUN ha operato di conseguenza, rivedendo alcune pratiche da un punto di vista strettamente scientifico-accademico. Nelle facoltà del CUN vi è anche quella di evidenziare*

*contraddizioni e difficoltà di applicazione di una norma cosa che, con lo spirito di servizio e di collaborazione che contraddistingue il nostro operato, abbiamo segnalato in piena trasparenza.*

**Avete infatti ribadito al Ministro che sul punto esiste una “non chiara e felice formulazione della legge”. C’è da chiedersi se, quando fu formulata la legge 230/2005 (Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari), il CUN non venne interpellato. Come mai allora nessuno si accorse della “non chiara e felice formulazione della legge”?**

*Il CUN “precedente”, di cui, peraltro, facevo parte, applicò il dettato della legge 230/05 ritenendo di interpretare in senso strettamente letterale lo spirito della legge. Il Ministro Mussi, come detto, ci ha proposto la sua interpretazione e ci ha chiesto il riesame di alcune pratiche di ricercatori che avevano fatto domanda di chiamata diretta alla luce di questa nuova interpretazione. Noi siamo un organo tecnico e, come ripeto, non abbiamo compiti di interpretazione delle leggi. Questo attiene al Consiglio di Stato ed altri Organismi e quindi abbiamo lavorato nuovamente fornendo una consulenza specifica sui curricula scientifici dei proponenti. E’ ora responsabilità del Ministro procedere, come contemplato dalla legge, alla eventuale immissione in ruolo dei soggetti interessati, basandosi sulla sua interpretazione della norma.*

**Riguardo la nuova consulenza specifica sui curricula scientifici-accademici dei candidati, su quali punti il CUN esprimerà la propria valutazione?**

*Innanzitutto vale la pena di dire che i curricula che esaminiamo sono stati prima selezionati dalle 5 persone che compongono la commissione che hanno assegnato i finanziamenti del programma “rientro dei cervelli” e, poi, dalle facoltà che li hanno chiamati come professori. Inoltre compito del CUN è sempre stato quello di esprimersi sulle chiamate dirette per chiara fama senza mai, a mia memoria, avere avuto contestazioni. Il modo con cui il CUN opera è molto trasparente e pubblico perché, oltre alla valutazione specifica dei comitati, vi è la discussione pubblica di ogni singola questione. Riguardo alla sua domanda abbiamo collettivamente esaminato se vi fossero i requisiti scientifici di eccezionalità che possono giustificare la procedura di chiamata diretta ed il nostro operato adesso è al vaglio del Ministro che esprimerà l’ultima parola.*

**Poichè il CUN reputa indispensabile “l’idoneità accademica estera di pari livello” per i candidati rientro dei cervelli, qualora il Ministro decidesse comunque di procedere all’immissione in ruolo del candidato seguendo la sua interpretazione della norma, il CUN**

**si opporrebbe in qualche modo? Avrebbe gli strumenti per farlo?**

*Il CUN è un organo di consulenza e di rappresentanza che ha come scopo quello di far migliorare il sistema e non certo di bloccarlo, né tantomeno siamo contro Colleghi che come detto abbiamo giudicato validi scientificamente! La nostra vuole essere una segnalazione di criticità e tensione del sistema. In noi “la politica” troverà sempre un organo pienamente collaborativo, d'altra parte il “mondo universitario” sa di avere nel CUN un attento portavoce delle sue aspirazioni e delle sue preoccupazioni. Noi esprimiamo pareri, la responsabilità politica delle azioni di governo attiene al Ministro.*

**Sembra che la chiamata diretta non sia vista di buon occhio dai membri del CUN. In una recente nota indirizzata al ministero, il CUN ha infatti sottolineato come sia necessario ed urgente “un diverso assetto normativo e procedurale dell'intera materia, a partire dall'eliminazione degli effetti distorsivi che derivano dall'eccessiva incentivazione finanziaria alle chiamate dirette, in particolare rispetto alle chiamate per chiara fama e alla mobilità”. Quali sono gli effetti distorsivi? E per quale ragione la chiamata diretta non può essere uno strumento di reclutamento per le nostre Università che affianchi, seppur in minor misura, quello del classico iter-concorsuale?**

*Attualmente con la mancata attivazione delle procedure per l'attivazione dei concorsi nazionali previsti dalla Legge 230/05, la chiamata diretta di ricercatori dall'estero è l'unico strumento operativo per il reclutamento di nuovi professori da parte della Università. Chi opera bene in Italia non ha, oggi, la certezza di poter partecipare a un concorso comparativo, entro un tempo definito, dove potere confrontarsi con altri candidati. All'interno delle Università italiane abbiamo ricercatori o professori associati con curriculum scientifici di grande valore che fanno ogni giorno didattica e ricerca, in condizioni spesso difficili, e che, almeno per il momento, pagano la loro scelta non avendo la possibilità di progredire nella carriera! Con quale giustificazione possiamo spiegare ai nostri valenti ricercatori italiani che, a parità di produzione scientifica, non hanno diritto di essere giudicati per diventare professore associato od ordinario perché sono rimasti a lavorare in Italia?*

*Mi sembra che il paradosso sia questo una legge per il rientro dei cervelli che sprona i giovani ad andarsene dalla porta per poi rientrare dalla finestra. Desidero sottolineare però che non ho dubbi che il Ministro abbia valutato con grande attenzione una nostra recente mozione in cui il CUN ha stimolato la ripresa dei concorsi per la progressione di carriera in parallelo all'altrettanto fondamentale ripresa del reclutamento .*

**In attesa che vengano finalmente sbloccati i concorsi, un ricercatore rientrato in Italia tramite il Programma “Rientro dei cervelli” che si vede respinta la proposta di chiamata diretta, come potrebbe continuare la carriera nel nostro Paese?**  
*Mi scusi se le rispondo con una domanda: non sarebbe più semplice e logico che tutti i ricercatori, sia che lavorino all'estero sia che lavorino in Italia, possano partecipare a dei concorsi certi e trasparenti? Se la legge 230/05 ha delle criticità che vengano risolte rapidamente e si avviino le procedure.*

**Non si può che essere d'accordo sul fatto che siano necessari concorsi certi e trasparenti per tutti, ma sappiamo benissimo che la trasparenza non è uno dei punti di merito dei concorsi italiani che, purtroppo, non si basano esclusivamente su principi meritocratici. Forse è proprio questo che costringe molti giovani italiani “amici di nessuno” ad andare all'estero pur di continuare con la ricerca. Il “Programma Rientro dei Cervelli” ha permesso ad alcuni (scrupolosamente selezionati) di rientrare. A cosa è servito investire su questo programma se ora permettiamo che riespatrino di nuovo?**

*Come prima cosa, come Presidente CUN, ma anche come Professore Universitario, mi sento in dovere di smentire con forza a nome di tutta la Comunità accademica che i nostri concorsi siano poco trasparenti o non siano validi a dare una buona selezione. Nella stragrande maggioranza dei casi i vincitori sono i migliori per qualità scientifiche ed accademiche. E' possibile che qualche distorsione ci sia stata, e la magistratura ne accerterà le responsabilità, ma avrei piacere che i media ci aiutassero a dire con chiarezza che la percentuale di concorsi universitari oggi all'esame della magistratura è infinitesima rispetto alle migliaia di quelli andati a buon fine. Avrei anche piacere che lo stesso facessero tanti Professori che, come editorialisti, essendo spesso lontani dalle realtà accademiche da anni, dalle colonne dei quotidiani tendono a delegittimare il Sistema Universitario e della Ricerca Italiano. Questo Sistema, vitale per il sistema paese, come dimostrano gli investimenti fatti in tal senso dagli altri paesi occidentali e da tutti quelli emergenti, avrebbe invece bisogno di grande attenzione dei media e di essere presentato all'opinione pubblica come un bene prezioso da tutelare! D'altra parte come farebbero i Ricercatori italiani ad essere chiamati nei più importanti congressi internazionali a presentare i loro dati o essere presenti sulle riviste più prestigiose dei vari settori se così non fosse?*

*Ma veniamo alla risposta alla seconda parte della domanda, il programma rientro dei cervelli è un programma posto in essere per creare le opportunità, per Colleghi operanti all'estero, di rientrare in Italia creando gruppi di ricerca o collaborando con laboratori già esistenti, non doveva essere una forma di selezione di docenti per l'università alternativo ai*

*percorsi normali! Ora noi chiediamo alla politica di reinvestire sul rientro dei cervelli, ma anche di consentire a tutti di svolgere la loro sana competizione su parametri scientimetrici oggettivi che ormai sono patrimonio comune e che il CUN può aiutare ad identificare in ogni Area. Quindi ancora una volta il CUN sollecita la politica ad avviare meccanismi certi di reclutamento di nuovi ricercatori e di progressione di quelli maturi e meritevoli già in ruolo.*

**Alessandro Liberati**